

LA PRIMA GIUNTA

=====

Il 28 aprile 1945 veniva costituita a Busto Arsizio la prima Giunta Comunale dopo la Liberazione. Essa risultava così composta:

MARIO GRAMPA, PAOLO PELLEGATTA e Avv. CAMILLO TOSI, cui veniva affidata la carica di primo Sindaco dopo il 25 aprile, per il P.S.I.

PIERINO AZZIMONTI e GIOVANNI ROSSINI per la D.C.

GIUSEPPE FACCHINI e Prof. GASPARE CAMPAGNA per il P.C.I.

La prima giunta

Il 28 aprile 1945 veniva costituita a Busto Arsizio la prima Giunta Comunale dopo la Liberazione. Essa risultava così composta:

Mario Grampa, Paolo Pelagatta e Avv. Camillo Tosi, cui veniva affidata la carica di primo Sindaco, dopo il 25 aprile, per il P.S.I.

Pierino Azimonti e Giovanni Rossini, per la D.C.

Giuseppe Facchini e prof. Gaspare Campagna per il P.C.I.

Mario Grampa, Paolo Pellegatta e Avv. Camillo Tosi, cui veniva affidata la carica di primo Sindaco dopo il 25 aprile, per il P.S.I.

Pierino Azimonti e Giovanni Rossini, per la D. C.

Giuseppe Facchini e prof. Gaspare Campagna per il P. C. I.

zato — abusivamente e pubblicamente — un aumento del prezzo del pane contro l'espresso divieto del Comando militare alleato.

Come è naturale, il successo e la condiscendenza di chi stava sopra di noi ci spinsero a non recedere dai metodi poco ortodossi instaurati fin dall'inizio ed a ignorare, di regola anche se piuttosto leggermente, i divieti che giornalmente ci pervenivano dall'autorità prefettizia e dal governo militare alleato: come ben sa il cestino che stava presso la mia scrivania e che, in assoluto segreto, ha più volte accolto telegrammi e missive che recavano ordini perentorii in netto contrasto con le necessità cittadine e con le possibilità della nostra Amministrazione.

* * *

In mezzo a tali sconvolgimenti provocati dalla dinamica Giunta e scomparso frattanto il Segretario Capo, le pratiche burocratiche non subirono arresti, seguendo invece il loro corso normale grazie alla dedizione del personale, pronto sempre a prorarre l'orario di lavoro.

Ma sempre più urgenti si facevano intanto i problemi della beneficenza, aggravati dal rientro dei prigionieri, dei deportati e dei militari.

Chi esprimerà mai sufficiente gratitudine a quelle buone donne che, trascurando i loro impegni familiari, risolsero generosamente e volontariamente per conto dell'Amministrazione tali problemi, reperendo perfino gran parte dei mezzi occorrenti?

Col nulla si doveva provvedere a tutto...

Ma dove reperire i mezzi sufficienti per ridare luce alla città, avvilita dal lungo periodo di oscuramento che aveva reso inutilizzabili le lampade della pubblica illuminazione?

Il Sindaco brandì il telefono e divenne diplomatico: ed i più abbienti si sentirono garbatamente sollecitati a mostrare il loro amore per Busto che risorgeva, offrendo le lampade necessarie a riportare la luce nelle strade prossime alla loro abitazione.

E nessuno negò il suo aiuto: cosicché in breve la città risfavillò di luci senza spesa per l'Amministrazione!

* * *

Quante difficoltà ancora furono superate, quante cose realizzate! e tutte, inutile il dirlo, con scarso riguardo per la legge!

Chi si curava, infatti, delle accorate raccomandazioni profetizie che esigevano per i bustesi un trattamento non sfacciatamente migliore di quello consentito agli altri abitanti della Provincia?

Cosa importava ormai se i Comandi alleati, di fronte alla eccitazione degli animi, avevano dichiarato inizialmente di tenere oggettivamente responsabili gli amministratori del Comune di tutto quanto sarebbe potuto accadere in città? La forza armata a disposizione della Giunta per il mantenimento dell'ordine pubblico era costituita da pochi Vigili urbani... ahimè disarmati!

Ma, superata la prima inarrestabile reazione popolare, il sereno ritornò: e non poco fece la Giunta del C.L.N., usando soltanto l'arma della parola cristiana e della persuasione, per placare gli animi, per evitare l'affermazione di una qualsiasi prepotenza, per

impedire che si svolgessero sottoscrizioni poco spontanee, per soccorrere i miseri dell'una e dell'altra parte.

Ed è questo il più gradito ricordo e l'unico motivo di orgoglio di chi ha avuto la buona ventura di appartenere alla Amministrazione del C.L.N.!

* * *

Cara Giunta del 1945 che, non conoscendo distinzione di partiti, ha voluto unanime soltanto il bene cittadino!

Non disponendo di tempo, nè di mutui essa, in sostanza, non ha fatto gran che: non ha realizzato piani regolatori, nè ha costruito villaggi e quartieri nuovi, essendosi limitata invece — assai modestamente — a procurare tetti e non confortevoli locali a pochissimi fra coloro che si rivolgevano alla impotenza del vituperato Commissariato degli alloggi, fonte di disperazione per tutti.

Essa non ha inteso davvero indicare le vie di un nuovo diritto amministrativo; nè mai ha pensato di rappresentare, coi suoi metodi disinvolti imposti dalle necessità, un valido modello cui gli amministratori dei tempi normali avrebbero potuto ispirarsi in futuro.

Ma, vagliando con qualche saggezza l'immensità dei bisogni e la povertà dei mezzi disponibili, ha perseguito un alto scopo che può giustificare ancora oggi i suoi componenti di fronte alla cittadinanza, così come a quel tempo ha loro consentito di resistere impavidi agli sguardi severi ed accorati dei vecchi funzionari, attoniti al cospetto di quanto stava accadendo nel loro Comune.

Per le migliori fortune della nostra Busto gli uomini della Giunta del C.L.N., come ho già detto, si sono infatti impiegati con onestà, con ferma volontà e con tutto il buon senso di cui disponevano.

Camillo Tosi

La prima Giunta

Il 28 aprile 1945 veniva costituita a Busto Arsizio la prima Giunta Comunale dopo la Liberazione. Essa risultava così composta:

Mario Grampa, Paolo Pellegatta e Avv. Camillo Tosi, cui veniva affidata la carica di primo Sindaco, dopo il 25 aprile, per il P.S.I.

Pierino Azimonti e Giovanni Rossini, per la D.C. Giuseppe Facchini e prof. Gaspare Campagna per il P.C.I.
